

La sofferenza composta delle famiglie. Oggi giornata di lutto nazionale

L'omaggio ai morti di Kabul

Rientrate in Italia le salme dei parà uccisi in Afghanistan

L'INCHIESTA

Tra silenzi e smentite, tutte le falle dell'indagine

«Dubbi sui testimoni»

ARTICOLO A PAG. 8



Il piccolo Simone Francesco, figlio di Roberto Valente, indossa il basco in onore del padre

Oltre diecimila persone alla camera ardente allestita nella Capitale

ROMA - Dolore, rabbia e commozione. Sono stati questi i sentimenti delle oltre diecimila persone che ieri hanno voluto rendere omaggio ai sei paracadutisti uccisi la scorsa settimana durante un attentato in Afghanistan. I parenti delle vittime hanno atteso l'arrivo delle salme da Kabul.

Oggi intanto in Italia è stato proclamato il lutto nazionale.

ARTICOLO A PAG. 8

H1N1

Donald Low al Corriere: «La chiave è prevenire»

CONCITA MINUTOLA

TORONTO - "This year it's a different flu season". Il messaggio compare in tv, negli opuscoli inviati per posta e nelle farmacie.

Il ministero della Salute provinciale ci ricorda l'importanza dell'igiene per evitare i rischi della pandemia di influenza suina, che potrebbe riesplodere con l'arrivo di una nuova stagione influenzale.

E mentre il Canada aspetta il vaccino e i cittadini fanno scorte di disinfettanti, l'autobus, la subway, o il mercato possono diventare luoghi di contagio.

SEGUE A PAG. 4

SERIE A

Milito boom, l'Inter risponde alla Juve



L'attaccante dell'Inter Diego Milito

Totti super, la Roma strapazza la Fiorentina

NELLO SPORT

Il Festival diventa il trampolino di lancio per la distribuzione nel mondo

Tiff, Toronto premia l'Italia

Applausi e contratti per le pellicole made in Italy

PAOLA BERNARDINI

TORONTO - Il cinema made in Italy ha catturato ancora una volta l'attenzione di buyers, broadcasters e distributori internazionali presenti al Toronto Film Festival. Sei pellicole e 13 coproduzioni sono state sul tavolo delle trattative di una manifestazione che, come scrive anche *Variety*, si afferma sempre più come evento mondiale nel campo dell'arte e non ha più rivali dall'altra parte dell'oceano. Un Festival che si consolida come piazza del cinema d'autore internazionale e dove l'Italia si sta facendo valere.

SEGUE A PAG. 16

RICERCA

Battere il cancro tornando in Italia: la battaglia dell'oncologo Giordano



L'oncologo Antonio Giordano

ARTICOLO A PAG. 5

L'EMERGENZA

Siracusa, nuovo sbarco di immigrati clandestini

A PAG. 7



USA

Medioriente, Barack Obama rilancia il piano di pace

A PAG. 9



L'INIZIATIVA

Abruzzo, il Mago e Rocky in marcia



Anche Marco Belinelli e Andrea Bargnani (nella foto) hanno preso parte alla marcia organizzata ieri per raccogliere fondi a favore delle vittime del terremoto in Abruzzo. Ampio servizio sul numero di domani del Corriere Canadese (foto Francis Crescia)

Nel cervello la chiave per dimagrire velocemente

ROMA - È nel cervello la chiave per dimagrire rapidamente e senza fatica e soprattutto per non ingrassare di nuovo a dieta finita, il problema principale di chi affronta lo sforzo di perdere peso. Scoperto da uno scienziato italiano negli Usa, si tratta di un "sensore" molecolare. Il Cpe, presente nel centro di controllo dell'appetito, l'ipotalamo. Pubblicata sulla rivista

Nature Medicine, la scoperta si deve a Domenico Accili che, nato e cresciuto a L'Aquila, laureato in Medicina a Roma, si trova in America da 25 anni, attualmente alla Columbia University di New York. «Abbiamo trovato la spiegazione del perché dopo una dieta si riprende inevitabilmente peso», ha spiegato Accili. Il motivo è che viene inibito l'enzima sen-

sore che coordina l'assunzione di cibo con il dispendio calorico. Quindi, se riuscissimo a fare un farmaco che attivi il Cpe, potremmo aiutare chi ha perso peso a non ingrassare di nuovo. Il Cpe è una peptidasi (un enzima che taglia i peptidi) e contro le peptidasi esistono già numerosi farmaci per numerosi mali, tra cui le malattie infettive e il diabete.

In B.C. il nuovo mostro di Loch Ness

VICTORIA - Per ora non è certo diventata un'attrazione turistica degna del suo epigono scozzese. Di sicuro negli ultimi tempi è stata in grado di attirare l'attenzione di qualche curioso e parecchi studiosi. Stiamo parlando di una creatura vista da numerosi testimoni nel Cameron Lake, un piccolo lago a circa 180 chilometri di distanza da Victoria. In seguito

alle segnalazioni fatte alle autorità della B.C. sul posto sono giunti alcuni ricercatori che si sono messi a scandagliare i fondali del lago. Il sonar dello scienziato John Kirk - riporta la *Canadian Press* - avrebbe evidenziato la presenza di una "grossa creatura". Le ricerche riprenderanno la prossima estate: la caccia al nuovo mostro di Loch Ness è appena iniziata.

CHE TEMPO FA

OGGI
 Nuvoloso
 Massima 22, minima 14

DOMANI
 Nuvoloso con pioggia
 Massima 25, minima 17

L'oncologo Antonio Giordano, Presidente e ideatore dello Sbarro Institute di Filadelfia, incontra i ricercatori di Montréal

«Torno in Italia per cambiare il mondo della ricerca»

Il suo obiettivo: "infettare" il sistema italiano con metodologie competitive creando opportunità per i giovani

CATERINA ROTUNNO

MONTRÉAL - I risultati raggiunti dai laboratori da lui creati e diretti, sono stati riconosciuti come i più importanti e sensazionali degli ultimi anni per la ricerca di terapie innovative nel campo della cura dei tumori, partendo dallo studio della genetica. È il terzo scienziato al mondo con il più alto numero di pubblicazioni nel campo del ciclo cellulare e del cancro e detentore di nove brevetti per la scoperta di nuovi geni e di metodi per la diagnosi del "male del secolo"; premi e riconoscimenti internazionali e un titolo di Cavaliere della Repubblica italiana, nel 2001, ad appena 38 anni. Tutto è avvenuto molto velocemente nella vita professionale del prof. Antonio Giordano, un continuo susseguirsi di tappe e traguardi di successo; una lotta contro il tempo, per salvare vite umane e sottrarle al cancro, a cui ha giurato guerra. Appena laureato in medicina a Napoli, sua città natale e specializzatosi in Anatomia patologica all'Università di Trieste, decide di trasferirsi negli Stati Uniti, per poter continuare la sua formazione e l'attività di ricerca accanto al premio nobel James Watson. Intuisce che la genetica avrebbe rivoluzionato la medicina e il modo di curare le malattie e che poteva esserci spazio per un nuovo modo di concepire e realizzare la ricerca. Passano pochi anni e il suo impegno e la sua perseveranza vengono premiati: è il primo a scoprire il collegamento diretto tra la regolazione del ciclo cellulare e lo sviluppo del cancro. Dopo questa scoperta, che ha rivoluzionato tutti gli studi e le ricerche nel campo della genetica e dell'oncologia, il prof. Giordano, nel '93, a soli 30 anni, fonda lo Sbarro Institute for Cancer Research di Filadelfia - che ad oggi è uno dei più prestigiosi centri di ricerca americani. Antonio Giordano non solo maneggia con maestria le provette di laboratorio, ma ha anche grandi doti di comunicatore che gli permettono di conquistare la platea dei giovani ricercatori della CSIC-SQ (Comunità Scientifica italiana in Canada-Sezione del Québec), riuniti, la scorsa settimana, presso l'Istituto di cultura italiano di Montréal. L'incontro rientra nell'ambito delle attività periodiche di divulgazione per valorizzare la ricerca italiana in Canada, promosse dall'Ufficio dell'Addetto Scientifico dell'Ambasciata d'Italia ad Ottawa, in collaborazione con la CSIC-SQ. Nell'ambito del programma della sua visita a Montréal, il prof. Giordano ha tenuto - dall'8 al 10 settembre - anche una serie di conferenze presso le Università McGill, UdeM e IIC, dal titolo "Tumor suppressor genes and cell cycle kinases in human cancer". Presenti all'incontro all'Istituto Italiano di Cultura, il dr. Andrea Romeo, coordinatore, fin dalla sua costituzione, della CSIC-SQ e l'addetto scientifico prof. Emanuele Fiore che ha ricordato l'importanza di tali eventi quali azioni concrete dedicate al "trasferimento tecnologico" e che stanno portando la ricerca italiana in Canada ad un massimo storico di attenzione in tutte le discipline scientifiche.

Parlando ai giovani ricercatori di Montréal, il prof. Giordano alterna il racconto della sua esperienza, con considerazioni su temi legati al mondo della ricerca. Si sofferma maggiormente sul raffronto tra il sistema americano e quello italiano e sul suo progetto di tra-

«Nella Penisola c'è un grosso potenziale di risorse umane in un sistema mediocre»

sferire, nel nostro Paese, il modello americano da lui ideato e concretizzatosi con la nascita, nel 2006, della Human Health Foundation, a cui si vanno ad aggiungere numerose partnership con strutture di ricerca italiana.

Fuga di cervelli o movimento culturale e intellettuale?

«Non penso si debba sempre parlare di cervelli che fuggono (sperando sempre che siano dei buoni cervelli!); mi sembra sia solo una strumentalizzazione politica e dei media proprio a scapito della ricerca e degli stessi ricercatori. Sarebbe più interessante ed efficace, definire come "movimento culturale" il flusso dei giovani che vogliono continuare la loro formazione nei luoghi di eccellenza, in qualsiasi parte del mondo essi siano. La "fuga" - ma sarebbe meglio chiamarla "training formativo" - è auspicabile per tutti i giovani laureati, che possono, in questo modo, sperimentare sia ambienti di lavoro molto stimolanti e competitivi, sia tecnologie all'avanguardia. Ed è stata proprio quest'ultima la ragione che mi ha portato negli Usa, nonché la possibilità di poter lavorare accanto ad un premio Nobel e misurarmi quindi con i migliori. Quello che sarebbe auspicabile è la creazione e il consolidamento



In alto: il prof. Antonio Giordano

A destra: il prof. Giordano al centro; alla sua sinistra l'Addetto scientifico prof. Emanuele Fiore; alla sua destra il dr. Andrea Romeo



di un network tra tutti i ricercatori all'estero: ne gioverebbe la ricerca scientifica che verrebbe arricchita di contenuti preziosi».

È necessario essere anche manager e comunicatori?

«Le difficoltà iniziali della mia esperienza negli Usa sono state notevoli, il lavoro molto duro, ma già dal primo anno di dottorato ho potuto disporre di 17.000 dollari e dopo due anni ho ricevuto molte offerte di lavoro. Tuttavia, ho subito com-

preso che la chiave per poter continuare nelle mie ricerche, in modo indipendente e ad alto livello, doveva essere nella capacità di raccogliere finanziamenti da privati, al di fuori dei circuiti delle società farmaceutiche che avrebbero potuto creare condizionamenti. Ho dovuto sviluppare capacità di "management di fundraising", ma anche divenire un esperto "comunicatore" per poter persuadere esponenti del mondo economico e finanziario dell'importan-

za della ricerca scientifica che volevo condurre. Ho incontrato Mario Sbarro, magnate americano della ristorazione; ogni domenica mattina facevo con lui lunghe passeggiate a Long Island parlando del mio progetto, la cui realizzazione richiedeva, per iniziare, almeno un milione di dollari. Dopo un anno, mi chiama il suo avvocato e mi dice: "Il sig. Sbarro è stanco di vederti tutte le domeniche, per cui dimmi cosa vuoi". In quel caso la risposta è stata diretta e i soldi finalmente sono arrivati, ma - molto intelligentemente - Sbarro mi mise a disposizione una équipe di esperti, tecnici di finanza e management che mi ha aiutato a creare, nel 1993 a Filadelfia, lo Sbarro Institute for Cancer Research (S.H.R.O.), che oggi è un ente no-profit per la ricerca genetica e la medicina molecolare. Il mio è un esempio delle opportunità che un Paese come gli Stati Uniti può offrire a chi vuole realizzare un progetto, fondare una società, senza doversi assoggettare a burocrazie e "intralazzi" politici».

Come "infettare" il sistema italiano?

«Nel corso dei miei 20 anni trascorsi negli Stati Uniti, dove tuttora vivo e lavoro alternando periodi in Italia, ho sempre pensato che un giorno sarei tornato, riportando la mia esperienza e le mie idee. Conoscendo bene il sistema della ricerca nel nostro Paese, ho pensato che la strategia migliore, per poterlo permeare, fosse quella di un rientro graduale attraverso una struttura universitaria e da lì poter iniziare a "infettare" l'intero sistema. Circa cinque anni fa, ho ottenuto una cattedra di anatomia e istologia patologica "per chiara fama" presso l'Università di Siena. Nel 2006, un anno dopo il mio arrivo a Siena, sono riuscito a finalizzare un accordo di colla-

borazione e cooperazione accademico-scientifica tra l'università toscana e la Temple University di Filadelfia. Questo accordo ha rappresentato l'inizio di una stretta collaborazione medico-scientifica tra il nostro Paese e gli Stati Uniti con possibilità, da parte di ricercatori italiani di fare esperienza in America. Nel contempo, con i finanziamenti della Temple e quelli ottenuti anche dalla S.H.R.O., si costituiva, proprio presso l'Università di Siena, un importante polo oncologico italiano, tutt'oggi molto attivo nella ricerca».

La replica del modello americano?

«La prima parte del "piano strategico" di entrata nel sistema italiano era realizzato; ora dovevo passare alla fase successiva, ovvero alla creazione di una fondazione che avesse lo scopo di investire in infrastrutture, tecnologia e in capitale umano, in particolar modo nel centro sud. Da qui la nascita della Human Health Foundation, prima presso l'Ospedale di Spoleto e, dal prossimo mese di novembre, nella nuova sede di Villa Palma a Terni. Subito dopo abbiamo aperto il CRUM Centro di ricerche di Mercogliano, dove sono più della metà i ricercatori italiani che vi lavorano e che ho riportato dagli Usa. E ancora: sempre nell'ambito degli obiettivi della Fondazione, stiamo aprendo una sede distaccata che darà vita ad un Istituto Scientifico Oncologico a Pagani per la zona dell'Agro-Serinese-Nocerino, grazie anche alla fattiva collaborazione del sindaco Alberico Gambino. Infine, almeno per ora - entro il 2010 si finalizzerà la realizzazione di un centro di ricerca per la robotica applicata alla chirurgia addominale, sempre presso l'Ospedale di Spoleto. In totale sono più di 60 i ricercatori italiani collocati in queste strutture: un risultato significativo, se si pensa che tutto ciò è stato realizzato al di fuori dei finanziamenti classici della ricerca nel nostro Paese. Tutti i laboratori, in Italia e negli Usa, sono collegati tra di loro e costituiscono un sistema integrato basato su un flusso continuo e un interscambio di conoscenze e di risorse umane».

Finanziamenti italiani per la ricerca: ci sono, ma sono mal distribuiti?

«Per circa due anni, con un fondo da parte di privati di 150 mila euro, ho studiato il sistema italiano dei finanziamenti alla ricerca. I risultati hanno messo in evidenza le anomalie di un meccanismo che riceve e preleva fondi attraverso donazioni che provengono principalmente dal centro sud, senza ridare, in queste zone, in termini di servizi sanitari alla popolazione. Ogni anno, circa un milione di persone sono costrette a partire dal sud Italia verso il nord per potersi curare. Per quanto riguarda i finanziamenti europei, l'Italia contribuisce per il 14% e riceve in termini di finanziamenti solo il 7% che viene distribuito tra poche strutture, tutte concentrate in Lombardia. Volendo fare un raffronto con gli Stati Uniti, basta pensare che nella sola area di Filadelfia, che ha un milione e mezzo di abitanti, sono presenti 5 centri di ricerca e ospedali oncologici; a due, tre ore di macchina, se ne possono incontrare ben 200. In Italia, di centri di ricerca oncologici, se ne contano solo poche unità per 60 milioni di abitanti. Inoltre, la ricerca ha rilevato la concentrazione della distribuzione dei fondi pubblici nelle casse di poche organizzazioni e la consuetudine ad erogare finanziamenti multipli per singole ricerche le quali non sono sottoposte a criteri di valutazione meritocratica».

IL PONTE VIRTUALE

Dagli Usa, dove è nato il modello

A Filadelfia la Sbarro Health Research Organization

La Sbarro Health Research Organization è un ente americano no-profit che ha la finalità di finanziare le eccellenze nel campo medico e della ricerca di base genetica per la cura e la diagnosi del cancro, di malattie cardiovascolari, diabete e altre malattie croniche e per promuovere la formazione dei giovani, medici e ricercatori. È nata nel 2005 come risultato di un accordo con la Temple University di Filadelfia da parte di un gruppo di 20 ricercatori diretti dal prof. Antonio Giordano, che nel 1993 aveva creato lo Sbarro Institute for Cancer Research. Oggi la Sbarro Organization può contare su più di 200 tra biologi molecolari, genetisti, fisici, chimici che lavorano per sviluppare nuove tecnologie e metodologie di cura. La S.H.R.O., di cui il prof. Antonio Giordano è presidente, sostiene il finanziamento dello stesso Sbarro Institute, e fino ad oggi ha raccolto circa 3 milioni di dollari da privati, che si aggiungono ai 27 milioni in finanziamenti

avuti da soggetti pubblici, tra cui lo stato della Pennsylvania e anche il ministero della difesa americano. La Sbarro Organization ha ormai una posizione di primo piano nel mondo della ricerca negli Stati Uniti e ha ricevuto riconoscimenti da istituzioni pubbliche, ed anche dal presidente Barack Obama. Inoltre, nell'ambito degli investimenti americani per la ricerca scientifica, il modello della Sbarro Organization è stato scelto come riferimento dal governo federale americano per lo sviluppo di un progetto all'Università di Beirut in Libano, simile a quello italiano. Oltre ai contenuti scientifici, il "Modello Sbarro" ha trovato molti consensi anche per gli aspetti manageriali che permettono di impiegare solo il 10% dei fondi per la gestione dell'ente mentre tutti gli altri fondi sono utilizzati per la ricerca. La S.H.R.O. è coinvolta in numerose collaborazioni negli Usa e in Italia.

Sitoweb S.H.R.O.: www.shro.org



Il prof. Giordano insieme a Mario Sbarro

Servono investimenti al centro-sud

La Human Health Foundation Onlus in Umbria

La Human Health Foundation nasce nel giugno 2006 a Spoleto e la sua ideazione, finalità e modalità di finanziamento rispecchiano, come progettato e previsto dal suo fondatore il prof. Antonio Giordano, il modello dell'organizzazione no-profit della Sbarro Health Research Organization di Filadelfia. Dalla S.H.R.O. ha anche acquisito il "know how" e una parte del finanziamento per il suo start-up, a cui si sono aggiunti i fondi messi a disposizione dalla Banca Popolare di Spoleto e dal Credito e Servizi sempre di Spoleto.

«L'imprenditore illuminato», come ama definirlo lo stesso Giordano, in questo caso è stato Giovanni Antonini, Presidente del gruppo bancario umbro, che ha creduto nel progetto della Fondazione, finanziando anche la completa ristrutturazione della nuova sede della H.H.F., che avrà i suoi laboratori in un'antica villa a Terni e la cui inaugurazione avrà luogo a novembre di quest'anno.

Dei 60 milioni di euro destinati alla Fondazione, solo una minima parte sarà riservata alla nuova struttura, lasciando alla messa a punto dei laboratori, delle attrezzature e quindi alla ricerca, la maggior fetta del finanziamento.

Come riportato nella sua "mission", la Fondazione ha l'obiettivo di introdurre in Europa, e in particolare modo in Italia, un sistema di ricerca scientifica competitiva

e tecnologicamente all'avanguardia, sul modello statunitense, tentando di arginare la fuga di tanti giovani italiani all'estero: entro i prossimi due anni circa 50 ricercatori saranno impegnati in un progetto di ricerca sul cancro alla mammella.

Basilare, sarà l'approccio interdisciplinare alla ricerca. Per raccogliere finanziamenti, sono stati anche organizzati molti incontri di fundraising.

Per informazioni e donazioni: www.hhfonlus.org



Il prof. Giordano con Giovanni Antonini